Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/03/10
Pagina: 9 Regione

La decisione non è ancora stata ufficializzata. La corsa contro il tempo per chiudere al più presto la parte economica e partire con i cantieri

Terza corsia, una commissione mista per la A4

Sarà composta da Autovie venete e da Friulia: dovrà selezionare la banca finanziatrice

TRIESTE. Sarà una task force “mista” composta da personale di Autovie Venete, Friulia, ed eventualmente da qualche consulenza esterna, a svolgere il ruolo dell’advisor per la gara che la concessionaria della A4 Venezia-Trieste dovrà fare per selezionare la banca che finanzi parte del piano per la terza corsia.

La decisione, che deve essere ancora ufficializzata, sembra essere matura. Il tema dell’advisor è stato al centro di un incontro riservato che si è svolto giovedì sera tra i vertici di Autovie e la struttura del Commissario per l’emergenza autostradale. La scelta dell’advisor, e i tempi collegati a un’ipotetica gara per la scelta di quest’ultimo, si scontrano infatti con l’esigenza di chiudere al più presto la questione del finanziamento e partire con i cantieri.

Nell’ultima riunione del Consiglio di amministrazione della concessionaria si è affrontata l’ipotesi di affidare a Friulia, la finanziaria della Regione che controlla Autovie, il ruolo dell’advisor. Ma una scelta “diretta” di questo tipo è parsa rischiosa al Collegio sindacale, che ha subito portato l’attenzione su possibili inchieste della Corte dei conti.

Così, la soluzione prospettata dovrebbe stare nel mezzo e deve essere illustrata al consiglio di amministrazione nel corso della prossima settimana. Non si andrà insomma alla gara, a meno di colpi di scena, per la scelta dell’advisor: in questo modo si “accontentano” sia i timori del Collegio sindacale che il problema delle tempistiche. Il finanziamento bancario “privato” riguarderà solo una fetta del piano da 2,3 miliardi di euro.

La Banca europea per gli investimenti, che nella scorsa settimana ha aperto le istruttorie su Autovie, può finanziare il piano fino al 50%. Alla Sace, invece, toccherà fornire le garanzie ai finanziatori dell’opera. La quantità restante di denaro andrà ricercata sul mercato bancario, con una gara, ma senza dover pensare a una gara anche per la scelta dell’advisor.

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/03/10
Pagina: 9 Regione

Ciriani e Rosolen incontrano le organizzazioni sindacali
Crisi

UDINE. Un summit, alla presenza del vicepresidente della Regione, Luca Ciriani (nella foto), e dell'assessore al Lavoro, Alessia Rosolen, con tutte le sigle sindacali per approfondire i temi della crisi economica.
Si tratta di una serie di incontri tecnici che a stretto giro riguarderanno tutte le province del Friuli Venezia Giulia. Il primo incontro concerne il tessuto produttivo della provincia di Pordenone e si terrà lunedì alle 9.30 nella sede pordenonese della Regione (piazza Ospedale Vecchio 11a), presente il presidente della Provincia, Alessandro Ciriani.
«Si tratta – ha spiegato il vicepresidente Luca Ciriani – di incontri operativi e tecnici che permetteranno uno scambio di informazioni e una serie di valutazioni tra amministrazione e sindacati. Dall'inizio della crisi a oggi la Regione e i rappresentanti dei lavoratori hanno collaborato nelle trattative con gli imprenditori di varie aziende in crisi. Il dialogo, quando aperto e franco, ha avuto un ruolo centrale nella gestione di situazioni complesse».
L'analisi riguarderà i parametri economici, la situazione della forza lavoro, l'uso degli ammortizzatori sociali, delle misure anticrisi e la presentazione dei recenti strumenti di finanziamento legati ai progetti europei: «Io e la collega Rosolen non intendiamo però – ha aggiunto Ciriani – organizzare un incontro di maniera, bensì una mattinata di lavoro che permetta a tutti di avere strumenti in più per esercitare il proprio ruolo».
Gli incontri saranno anche l'occasione per valutare nel dettaglio i risultati ottenuti dagli strumenti anticrisi varati dalla Regione nel luglio 2009 e aggiornati e integrati con la finanziaria 2010.
«Nel primo trimestre dell'anno – ha continuato Ciriani – l'assessorato alle Attività produttive ha organizzato diverse occasioni di incontro con le realtà del tessuto economico locale, che considero importanti».

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/03/10
Pagina: 9 Regione

A4, tariffe agevolate per i tir: convenzione da 196 mila euro
Riccardi

UDINE. Ridurre l'impatto del traffico pesante a Latisana e Monfalcone. Con questo obiettivo l'assessore regionale alle Infrastrutture, Riccardo Riccardi, ha prenotato – dopo il via libera in Giunta regionale – 196 mila euro che serviranno a dare carburante alla convenzione finanziaria che la Regione sottoscriverà con Autovie Venete, Telepass Spa e Autostrade per l'Italia.
La convenzione servirà a liberalizzare le tariffe sulla A4 nei tratti Trieste-Redipuglia-Villesse e Latisana-Portogruaro, agevolando l'uscita degli autotreni dal traffico cittadino verso l'autostrada. L'accordo, infatti, interessa esclusivamente i mezzi con 5 o più assi e sarà valido nel periodo che va dal primo aprile al 31 dicembre 2010. In questo arco temporale la Regione sosterrà, senza limiti di fascia oraria, il 100% del pagamento dei pedaggi autostradali per transiti effettuati dagli autotrasportatori che faranno registrare operazioni di pagamento tramite Telepass.
La misura – ha spiegato Riccardi – è operativa già da qualche anno. Nessun problema porrà l'ingresso di nuovi mezzi pesanti in un tratto, quello di La tisana, che sarà interessato dai lavori per la realizzazione della terza corsia autostradale. Perché, ha sottolineato l'assessore, «il lotto in questione sarà operativo nel 2011, dunque oltre la scadenza della convenzione. Allora – ha sottolineato – verranno prese adeguate misure».
I traffici, dopo la crisi, riprendono a crescere. Nel mese di gennaio è aumentato del 4,6% nel mese il movimento sulla rete autostradale di Autovie Venete rispetto allo stesso periodo del 2009. In particolare, è cresciuto del 6,5% il traffico di automobili e dell'11,3% quello pesante. Le automobili transitate a gennaio sono state 2 milioni 243 mila, rispetto ai 2 milioni 106 mila del primo mese del 2009. I passaggi di Tir sono stati 358 mila rispetto a 321 mila. (s.s.)

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/03/10
Pagina: 10 Economia

Imprese divise sul Made in Italy

Calligaris: il mio prodotto non è meno italiano se acquisto il legno in Slovacchia

IL CASO

La Camera di commercio: ci sono dubbi sull'efficacia della nuova disciplina Gli imprenditori chiedono un consorzio: per applicare la legge

UDINE. Chi acquista legno in Slovacchia per fare mobili dal design italiano, come la Calligaris, non è meno Made in Italy di chi produce prosciutto di San Daniele tutto italiano, come Morgante. La legge 20 del 2009, che definisce italiano il prodotto disegnato, progettato, lavorato e confezionato sul territorio locale, non piace alle grosse aziende locali, che con tale norma perderebbero di competitività.

«Non posso fare a meno di rifornirmi dove il materiale costa meno – dice l'imprenditore Alessandro Calligaris –, ma non per questo il mio prodotto è meno italiano di altri». A monte, per gli imprenditori, ci vuole un solido consorzio, senza il quale tutte queste norme non servirebbero a molto. Dal convegno di ieri organizzato dalla Camera di commercio di Udine con lo sportello Enterprise Europe Newtork e lo studio Glp, emerge un nuovo concetto di prodotto italiano, che va al di là della legge, basato sull'aggregazione. A suggerire il nuovo punto di vista è il caporedattore di Radio 24, Sebastiano Barisoni. «Basti pensare alla moda – ha detto – che fa uso di stoffe e manodopera straniera e delocalizzata, ma non per questo è meno italiana. Anzi, è riuscita ad affermare uno stile e un modo di comunicare italiano. Perché alle sue spalle c'è la Camera della moda e dietro al Grana Padano c'è un consorzio».

Barisoni propone quindi una solida aggregazione, altrimenti a rimetterci non saranno solo le aziende, ma anche l'immagine dei prodotti italiani. «La nostra regione è fortemente indirizzata verso la tutela del Made in Italy – ha aggiunto il presidente della Camera di commercio, Giovanni Da Pozzo –, ma la nuova norma nazionale è di difficile applicazione». Il perché lo spiega Gilberto Petraz, dello studio Glp, che si occupa di proprietà industriale dal 1967.

«La norma favorisce la piccola industria», che sul territorio locale, come fa notare Da Pozzo, è costituita dal 96% delle imprese che hanno meno di 9 dipendenti. «Tali industrie hanno un mercato locale e non hanno necessità di concorrenza internazionale – ha continuato –, ma con questa norma l'impresa o rinuncia al Made in Italy, si rifornisce all'estero e resta competitiva sul mercato, o applica il Made in Italy, ma resta chiusa nel suo orticello». La soluzione è appunto il consorzio, come fa notare Calligaris. «Il Made in Italy non può essere garantito se alle spalle non c'è un'azienda forte e un consorzio che garantiscono la qualità: questo è il concetto da tutelare».

D'accordo, il capogruppo Lega Nord della commissione politiche comunitarie del Senato, Mario Pittoni, che in proposito sta portando avanti una proposta all'Ue. «Noi chiediamo l'etichetta con la tracciabilità del prodotto – ha concluso – perché il consumatore va informato, anche se l'intero ciclo produttivo non si è effettivamente realizzato in Italia. Già solo il fatto di informare il consumatore è un vantaggio per l'Italia».

Ilaria Gianfagna

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/03/10
Pagina: 8 Udine

Safilo, da lunedì in borsa i diritti non optati

Dall'8 possibile procedere alla libera acquisizione di azioni dell'azienda

MARTIGNACCO. Si è conclusa il 26 febbraio 2010 l'offerta in opzione relativa all'aumento del capitale sociale di Safilo Group spa deliberato dall'assemblea straordinaria degli azionisti in data 15 dicembre 2009 (l'"Aumento di Capitale in Opzione "). Al termine del periodo di offerta in opzione, risultavano non esercitati 56.912.500 diritti di opzione (i "Diritti Inoptati"), pari al 18,13% del totale dei diritti di opzione, validi per sottoscrivere complessive n. 149.110.750 azioni ordinarie di nuova emissione di Safilo Group spa, per un controvalore complessivo pari a Euro 45.329.668,00. In adempimento a quanto disposto dall'articolo 2441, terzo comma, del codice civile, i diritti inoptati saranno offerti in Borsa da Safilo Group spa, per il tramite di Banca Imi, nelle riunioni dei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 marzo 2010. In ciascuna seduta sarà offerto un quinto del totale dei diritti inoptati, maggiorato, nelle giornate successive alla prima, dell'eventuale residuo delle sedute precedenti. I diritti inoptati saranno messi a disposizione degli acquirenti presso Monte titoli spa e daranno diritto alla sottoscrizione delle azioni ordinarie Safilo Group spa di nuova emissione, di valore nominale unitario pari a 0,25 euro, con godimento regolare, al prezzo di 0,304 euro per azione, nel rapporto di 131 nuove azioni ogni 50 diritti inoptati. La sottoscrizione delle azioni ordinarie di nuova emissione dovrà essere effettuata presso gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte titoli spa entro e non oltre il 15 marzo 2010, a pena di decadenza. Le azioni sottoscritte nell'ambito dell'asta dei Diritti Inoptati verranno messe a disposizione degli aventi diritto per il tramite degli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli spa entro il decimo giorno di mercato aperto successivo all'ultima data utile per la loro sottoscrizione. Ad esito dell'offerta in Borsa dei diritti non esercitati durante il periodo di opzione, ove si rendesse necessario, si attiverebbe l'impegno di sottoscrizione da parte di Hal Holding Nv (il "Partner") e di Banca Imi e UniCredit Bank Milano, in qualità di banche garanti.

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/03/10
Pagina: 10 Udine

Codroipo. L'azienda leader nella produzione di grandi condizionatori ha accusato un calo degli ordini. Sindacati soddisfatti del patto

Rhoss, contratto di solidarietà anti-esuberi

Per un anno 137 dipendenti su 300 lavoreranno meno, ma salveranno il posto

CODROIPO. Lavorare di meno, ma salvare il posto in fabbrica. Alla Rhoss si chiama contratto di solidarietà la medicina contro gli esuberi, a malincuore annunciati un mese fa dall'azienda per fare fronte a un calo degli ordini figlio della crisi economica e in particolare della difficile situazione che investe il comparto dell'edilizia, riferimento obbligato per un'impresa leader nella progettazione e produzione di condizionatori. Dal 1 marzo il contratto interesserà 137 lavoratori su trecento.
I dipendenti lavoreranno di meno, guadagneranno leggermente di meno, grazie all'intervento dell'Inps, e potranno attendere che il mercato dia segni di ripresa e faccia così far rientrare la situazione di crisi. I sindacati per ora sono soddisfatti: la trattativa lampo con l'azienda ha consentito di salvare i posti di lavoro messi in serio pericolo da un grande calo di ordini. Era stata l'azienda a comunicare ai sindacati, nel corso dell'incontro annuale, la necessità di tagliare posti di lavoro per reagire alle difficoltà. «Abbiamo allora proposto al nostro interlocutore - spiega Sergio Drescig della Fim-Cisl - di ricorrere al contratto di solidarietà e l'accordo è stato subito trovato». Drescig della Cisl e Maurizio Balzerini della Fiom-Cgil hanno strappato un patto che vincola al contratto di solidarietà 137 lavoratori fino al 1 marzo del prossimo anno. Poi, a bocce ferme, sindacati e proprietà valuteranno la situazione dei mercati e decideranno se continuare ancora per un anno, visto che il contratto è estendibile fino al 1 marzo 2011. La speranza è ovviamente che l'azienda debba ricorrere il meno possibile a questa soluzione. Ma tant'è: 39 operai e 98 impiegati lavoreranno di meno, ma nel limite massimo della media annuale del 60% dell'orario contrattuale.
E la retribuzione? Il vantaggio per gli interessati al contratto è che, diversamente da quanto avviene con la cassa integrazione, il salario non diminuirà proporzionalmente al calo delle ore di lavoro perchè l'Inps garantirà una parte della paga. In pratica, se un lavoratore invece delle dieci ore da contratto ne lavora sei per il contratto di solidarietà, in busta paga se ne vedrà pagate otto grazie all'intervento dell'Inps.
La crisi alla Rhoss, tamponata con il contratto di solidarietà, tuttavia, ha evidenziato un aspetto negativo: a pagare di più nei momenti di difficoltà, specie nelle aziende metalmeccaniche, sono i "colletti bianchi", i primi che le imprese mettono nel mirino quando si tratta di operare tagli. Alla Rhoss sono 89 gli impiegati, per fortuna "salvati" dall'accordo di solidarietà. (a.s.)

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/03/10
Pagina: 9 Attualità

LA CORSA ALLA PRESIDENZA

Generali, Bernheim: «Non ho avuto alcuna proposta»

Si avvicina la riunione di Piazzetta Cuccia fissata per il 20 marzo

VENEZIA «Non ho avuto alcuna proposta». Chiaro e conciso, come sempre. Ieri pomeriggio, il presidente di Generali, Antoine Bernheim, a margine del convegno promosso a Venezia dall'Aspen institute, ha risposto così a quanti gli chiedevano se avesse in programma di restare ancora un anno in sella al Leone. Si tratta della famosa ipotesi-ponte, quella studiata per permettere a Paolo Scaroni di concludere il suo mandato alla guida dell'Eni, in scadenza per l'appunto nel 2011, e di trasferirsi poi a Trieste. Continua ad esserci incertezza, dunque, sul nome del prossimo presidente di Generali. Incertezza rafforzata anche dalla parole di Giovanni Bazoli, presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa SanPaolo, azionista della società triestina (il blocco Intesa-Mittel è circa al 3%). «Di questo (cioè della presidenza di Generali, ndr) non sto parlando con nessuno», ha risposto a chi, sempre ieri, gli chiedeva se fosse coinvolto nelle riflessioni sul dopo-Bernheim. «Non ho nulla da dire – ha ripetuto -. Noi siamo dei piccoli azionisti, credo che gli orientamenti matureranno nell'ambito dei maggiori soci delle Generali (Mediobanca e Unicredit su tutti, ndr)». Sempre Bazoli, poi, ha ricordato che tra le stesse Generali e Intesa, titolari di partecipazioni incrociate (Generali possiede circa il 5% del gruppo bancario), «la collaborazione è sempre stata buona», prefigurando la possibilità che, ancora con riguardo al Leone, anche dopo l'ormai prossima tornata elettorale che interesserà Intesa, «ci saranno dei loro rappresentati nei nostri organi».

Intanto, la riunione del comitato nomine di Piazzetta Cuccia, dove si giocherà la partita decisiva, prevista dopo il 20 marzo, si avvicina inesorabilmente. L'attesa contribuisce a tenere alta l'attenzione in Borsa. In chiusura, ieri, Generali guadagnava l'1,52%, con il titolo a 17,32; Mediobanca chiudeva a 7,99 euro (+1,59%).

Nicola Comelli

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/03/10
Pagina: 10 Regione

RINVIATA L'ADOZIONE DELLA CONVENZIONE

Via libera all'Euroregione, Trieste capitale

Approvata in giunta la bozza dello statuto. La presidenza sarà a rotazione

TRIESTE Un nuovo mattone verso la costruzione dell'Euroregione. La giunta regionale ha approvato, nell'ultima seduta, la bozza di statuto per l'istituzione del gruppo europeo di cooperazione territoriale "Euroregione Senza Confini" che avrà anche la denominazione tedesca "Euroregion Ohne Grenzen" visto che a comporre il nuovo soggetto, in una prima fase, saranno Friuli Venezia Giulia e Veneto e Carinzia. La giunta ha anche deciso di rinviare, come concordato nell'incontro Trilaterale che si è svolto il 17 novembre scorso a Venezia, l'approvazione della bozza di Convenzione ad un successivo scambio di note tra le Presidenze delle regioni interessate. Trieste, come stabilito nell'incontro trilaterale di Duino del novembre del 2007, sarà la capitale dell'Euroregione che al momento si trova ancora senza l'adesione della Slovenia (o delle regioni che saranno individuate) e delle contee litoraneo-montana e istriana della Croazia. «L'adesione di nuovi componenti – recita la bozza di statuto - viene decisa dall'Assemblea con deliberazione da assumere all'unanimità». Il Gect, è scritto ancora nel documento già approvato a dicembre dal Veneto, «è costituito al fine di favorire lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo nonché l'integrazione e la coesione economica, sociale e culturale del territorio, nella prospettiva di rafforzare la coesione tra i cittadini e i territori, e la competitività dell'intera area». Il Gect avrà una durata di trent'anni, rinnovabili, e sarà presieduto a rotazione da uno dei presidenti delle regioni coinvolte che durerà in carica tre anni.

L'organismo avrà una dotazione finanziaria iniziale di 300 mila euro equamente versati dalle regioni fondatrici. Diversi i settori di collaborazione individuati nella bozza di statuto: dall'imprenditoria (con particolare interesse per piccole e medie imprese, turismo, commercio, agricoltura, formazione e sport) alla gestione congiunta delle risorse naturali (in particolare nella gestione dei rifiuti) e culturali, dal rafforzamento dei collegamenti tra aree urbane e rurali al miglioramento delle reti e dei servizi di trasporto e di comunicazione, dalla creazione di reti di conoscenza tra scuole, centri di ricerca e università allo sviluppo di iniziative congiunte nel settore sociale e sanitario.

Roberto Urizio

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 06/03/10
Pagina: 10 Regione

VERTICE CON RICCARDI

Autovie farà l'advisor per il bando dell'A4

TRIESTE Autovie farà l'advisor per la terza corsia. In un vertice tenutosi giovedì sera, presenti collegio sindacale, presidente e ad della società e Riccardo Riccardi, è stata individuata una soluzione terza per superare il problema di chi dovrà bandire la gara per reperire i finanziatori della terza corsia. Le perplessità sull'opportunità che sia Friulia ad occuparsi della gara, tramite affidamento diretto, sono state ribadite dal collegio sindacale. I pareri legali richiesti dalla società avrebbero dato, infatti, esito negativo. Nel corso dell'incontro è stato anche ribadito che i tempi per bandire una gara per individuare l'advisor non ci sono. Come uscirne? Dal cilindro è uscita la soluzione prospettata un anno fa: l'istruttoria potrà essere affidata ad una task force interna alla società di cui facciano parte personale di Autovie e di Friulia insieme. Per gli aspetti più tecnici la struttura potrà richiedere delle consulenze esterne. L'ipotesi dovrà naturalmente essere sottoposta all'attenzione del cda si riunirà già lunedì. La soluzione individuata consentirebbe di rispettare i tempi del cronoprogramma fissati dalla struttura commissariale. Allo stesso tempo Autovie potrebbe appoggiarsi a Friulia e alle sue competenze mantenendo però la regia delle operazioni. E, terzo vantaggio, la spa di Palmanova risparmierebbe sull'advisor.